



*Dipartimento di Scienze Politiche    Cattedra Sociologia della Comunicazione*

## Riassunto: Populism in Beppe Grillo's Discourse

RELATORE

Prof. Michele Sorice

CANDIDATA

Livia Cavalieri

Matr. 067302

ANNO ACCADEMICO

**2012/2013**

# **Introduzione**

## *La struttura del lavoro*

Lo scopo di questa tesi è di analizzare i vari aspetti del populismo nella retorica di Beppe Grillo, leader del Movimento Cinque Stelle (M5S). A questo fine, l'attenzione sarà focalizzata su tre interviste concesse da Beppe Grillo a giornalisti stranieri nell'arco di tempo che intercorre tra Gennaio e Aprile 2013, ovvero prima e dopo l'importante crescita elettorale registrata alle elezioni nazionali di Febbraio 2013.

Analizzare come Beppe Grillo rappresenta sé stesso e il proprio movimento di fronte ad un'audience internazionale faciliterà la comprensione del fenomeno populistico: l'analisi si propone infatti di identificare gli elementi della retorica di Grillo che meglio possono essere ricondotti al genus del populismo e allo stesso tempo di sottolineare quegli aspetti che rendono le affermazioni del comico peculiari rispetto al fenomeno.

## *Chi è Grillo?*

Ripercorrere la carriera di Beppe Grillo risulta fondamentale per capire in quale clima politico il comico sia riuscito a forgiare la sua reputazione di attivista ed "esperto" prima, e di leader di un movimento politico nazionale poi. Se durante gli anni settanta e ottanta Grillo lavora in numerosi programmi televisivi della televisione pubblica guadagnandosi fama e successo, la sua satira graffiante e anti-establishment causerà la sua espulsione dalla Rai e segnerà l'inizio della sua carriera nei teatri, nei palasport e nelle piazze delle città. Nelle sue performance figurano una varietà di questioni e obiettivi polemici: tra questi la tematica ambientale, gli scandali finanziari, i diritti dei consumatori e la moralità della classe politica.

L'incontro con Gianroberto Casaleggio nel 2003 risulta fondamentale per la creazione e crescita del blog personale di Grillo *beppegrillo.it*, che diventerà il punto di riferimento del futuro movimento politico: in particolare la piattaforma Meetup diventerà la base di partenza delle prime liste civiche a cinque stelle.

# **Primo Capitolo**

## *Populismo: il dibattito definitorio*

Nonostante sia stato utilizzato per descrivere una varietà di movimenti, regimi, leader e ideologie, il concetto di populismo ha ricevuto poca attenzione e gli studiosi hanno trovato difficoltà ad accordarsi su una definizione (Taggart 2000, p.10). Come Hawkins (2009) puntualizza, ci sono attualmente quattro definizioni di populismo: strutturale, economica, politico-istituzionale e discorsiva. In questo lavoro verrà applicato l'approccio discorsivo, che vede il populismo come un discorso manicheo che identifica il Bene con la volontà del "popolo" e il Male con un'élite che cospira contro il popolo (Hawkins 2009, p.1042). Gli studiosi che adottano questo approccio definiscono il populismo in diversi modi: Jagers e Walgrave (2007) insieme con Moffit e Tormay (2013) lo definiscono uno "stile politico", Howarth (2000) e Laclau (2005) lo considerano un "discorso", Stanley (2008) lo etichetta una "thin ideology" (un'ideologia "sottile" o leggera) mentre per Canovan (1999) il populismo è un "appello al popolo".

### *Il linguaggio del populismo*

Scegliere una definizione discorsiva di populismo significa privilegiare lo studio del linguaggio che viene utilizzato dal leader populista quando deve presentarsi di fronte ai potenziali elettori cercando di differenziarsi dai suoi avversari politici.

In primo luogo, il leader populista esprime una visione dualistica e anti-elitista del campo politico poiché considera la società divisa tra popolo e casta: i populistici si autodefiniscono attraverso la contrapposizione di un "noi" contro un "loro" (Panizza 2005, p.3). La demonizzazione dei nemici del popolo è quindi essenziale alla costruzione dell'identità populista perché rafforza la solidarietà interna e permette al leader populista di criticare le istituzioni rappresentative pur mantenendo intatte le proprie credenziali democratiche.

Un secondo aspetto del linguaggio populista è la sua mancanza di precisione e raffinatezza rispetto ad ideologie più "pesanti" come il socialismo e il liberalismo (Hawkins 2009, p.1045). Il populismo somiglia a un'ideologia in quanto consiste in un insieme di credenze riguardo il mondo che spingono i propri sostenitori all'azione. Tuttavia, al contrario delle ideologie, il populismo è un discorso camaleontico che si adatta all'ambiente in cui si sviluppa ed è approssimativo o poco specifico per quanto riguarda le politiche da attuare.

Una terza caratteristica del populismo ci aiuta a distinguere questo tipo di discorso da quello degli altri attori politici: un linguaggio colorito e diretto non è sufficiente

a caratterizzare un politico come populista a meno che egli/ella non sia anche disposto/a a proporre delle soluzioni ai problemi che siano altrettanto semplici e dirette (Canovan 1999, p.5).

## **Secondo Capitolo**

### *Analisi del discorso*

L'analisi del discorso è un metodo di ricerca che viene utilizzato da numerosi studiosi di diverse discipline e che ruota attorno alla nozione di discorso, inteso come l'insieme delle "pratiche e i [dei] significati che danno forma a una particolare comunità di attori sociali" (Howarth 2000, p.3). La costruzione di un discorso è intrinsecamente politica perché coinvolge l'esercizio di potere e la conseguente strutturazione di relazioni di antagonismo tra attori sociali: ogni discorso infatti comporta la divisione tra un "noi" e un "loro". Questa prospettiva ci spinge ad analizzare le pratiche attraverso le quali Beppe Grillo costruisce un nuovo attore politico attraverso un discorso di tipo populista.

### *Dati e analisi*

Le interviste cui è dedicata l'analisi che segue sono state concesse da Beppe Grillo tra Gennaio e Aprile 2013. In particolare, la prima intervista risale a Gennaio 2013 (non è stato possibile reperire la data esatta), dura 41.58 minuti e vede Grillo intervistato da una giornalista della televisione pubblica svedese. Nella seconda intervista, svoltasi probabilmente durante il mese di Febbraio 2013 (lo deduco dalle domande poste e dai riferimenti alle elezioni imminenti) è stata ottenuta da alcune giornaliste francesi per Agence France Presse e dura 32.35 minuti. Infine la terza intervista risale ad Aprile 2013, ovvero meno di due mesi dopo le elezioni nazionali e durante la campagna elettorale per le amministrative in Friuli Venezia Giulia. L'intervista dura 37.06 minuti ed è stata concessa alla RadioTelevisione Svizzera Italiana.

Le ragioni che mi hanno spinto a scegliere queste tre conversazioni sono le seguenti. Innanzitutto ho cercato di selezionare interviste di un certa durata, che offrissero quindi al comico l'opportunità di spiegare in modo più rilassato la sua visione del mondo rispetto ad interviste maggiormente brevi e focalizzate sui fatti del giorno. In secondo luogo ho scelto interviste concesse a giornalisti stranieri perché, come mostrerò nell'analisi, Grillo considera la stampa italiana completamente asservita

a interessi finanziari e politici. La maggiore "neutralità" o distanza della stampa estera fa sì che Grillo si senta maggiormente libero di argomentare e rende più semplice l'analisi della costruzione dell'identità populistica. Un'ultima ragione per scegliere interviste concesse alla stampa estera è la tendenza dei giornalisti stranieri a porre domande di carattere generale che sono meno focalizzate sugli avvenimenti correnti: il comico genovese ha l'opportunità di ritracciare la sua storia e la storia del movimento senza paura di annoiare il suo pubblico, e ciò è particolarmente appropriato per studiare come Grillo dà forma alla sua identità di leader sia in relazione al MoVimento che ai potenziali elettori tramite una retorica populista.

La mia analisi si concentra su quegli aspetti che meglio possono aiutarmi ad identificare le argomentazioni di Grillo come populiste. A questo scopo, utilizzerò come linee guida due domande che riformulo dall'ottimo testo di Paul Gee (2012, p.110) in modo da concentrarmi sulla formazione dell'identità. La prima domanda include tre sotto-argomenti ed è la seguente:

*Quali identità sembrano rilevanti/ date per scontate/ in costruzione nel discorso? Quali significati sembrano essere loro attribuiti? Queste identità, come vengono trasformate o stabilizzate dall'argomentazione di Grillo?*

La seconda domanda è relativa alle teorie o alle idee che Grillo utilizza per raccontare la realtà in modo da convincere e coinvolgere i propri sostenitori o potenziali elettori.

*Quali sono i significati situati di alcuni concetti che sembrano importanti nel discorso? Quali significati sembrano essere attribuiti a luoghi, tempi, corpi, oggetti, persone, artefatti e istituzioni rilevanti nel discorso?*

### *Il leader*

È importante sottolineare l'importanza che Beppe Grillo attribuisce alla definizione del suo ruolo all'interno del movimento e rispetto all'insieme dei cittadini. Infatti egli non solo rifiuta di farsi chiamare populista e demagogo, ma rigetta anche termini come "leader" e "segretario", preferendo definirsi "facilitatore" o "garante". Si definisce facilitatore in quanto il suo ruolo consiste nel facilitare e semplificare il gergo della politica, un gergo che i politici hanno fatto diventare complicato per nascondere i loro traffici e lasciare il comune cittadino nell'ignoranza. Inoltre Grillo si attribuisce il ruolo di garante quando

afferma che il suo ruolo è quello di assicurare che nel MoVimento entrino solo "brave persone", persone incensurate e non iscritte a partiti; infine, è da notare come nel caso in cui un grillino o un rappresentante in Parlamento infranga le regole del cosiddetto "non-statuto" del MoVimento, Grillo possa diffidare il soggetto dall'usare il simbolo del M5S, in pratica espellendolo dal movimento. Grillo sembra capire l'estrema importanza che i termini usati per descrivere il suo ruolo ricoprono nella costruzione della sua immagine pubblica e nell'aumentare la sua affidabilità come leader. Utilizzando termini come "garante" o "facilitatore" egli cerca sia di distanziarsi da termini come "segretario" che hanno assunto una connotazione piuttosto negativa nel panorama italiano, sia di contrattaccare coloro i quali lo accusano di essere autoritario e antidemocratico nei confronti degli appartenenti al suo movimento. In altre parole, lo sforzo di Grillo di ridefinire la sua funzione è un tentativo di risolvere attraverso il discorso quello che, con Corbetta e Gualmini (2013, p.205), possiamo chiamare il "paradosso del populismo": l'impossibilità di conciliare l'obiettivo della partecipazione di tutto il popolo alle decisioni politiche e la sua implementazione pratica. Inoltre termini come "garante" o "facilitatore" pongono l'accento sulla solidarietà di Grillo con il popolo: Grillo si sente (e/o vuole che la gente lo senta) come uno di "noi", uno del popolo.

### *Il popolo*

Il termine popolo si distingue sia per la sua vaghezza che per la sua ambiziosità, dato che può essere caricato di diversi significati a seconda del contesto sociale in cui viene utilizzato. Cosa intende Grillo quando si riferisce al popolo? A quali categorie sociali vuole dar voce Grillo quando parla delle gente o del popolo?

Dall'analisi emergono tre categorie di popolo cui Grillo sembra fare appello: i "web-cittadini", la "gente che lavora" e le "persone autentiche". I "web-cittadini" sono coloro che utilizzano internet per partecipare direttamente alla politica senza delegare i partiti e senza intermediazioni. Grillo sembra ritenere che gli unici cittadini che vogliono partecipare alla politica siano quelli che utilizzano internet, dimenticando forse che - secondo dati Istat (2012) - solo il 55,5% degli italiani ha accesso alla rete. L'esclusione degli italiani che per ragioni socio-economiche non usano internet è accompagnata da un concetto di partecipazione via internet che esclude la partecipazione ad altri partiti o iniziative politiche avverse. Per Grillo

partecipare online significa in sostanza seguire il suo blog e prendere parte alle discussioni dei vari forum che ad esso fanno riferimento. La "gente che lavora" è la seconda accezione che il comico sembra avere in mente quando si riferisce alla gente comune. Questa categoria raccoglie tutti gli italiani che subiscono la crisi economica e sono frustrati dalla mancanza di iniziativa della classe politica: a costoro Grillo racconta che l'attuale situazione è una conseguenza dell'egoismo e dell'inefficienza dei politici che per anni hanno utilizzato un linguaggio difficile e tecnico per nascondere le peggiori nefandezze. Come altri populistici prima di lui, Grillo ha una concezione di popolo monolitica e uniforme, rappresentandolo in diretto antagonismo con le élite, le quali sono considerate quasi antropologicamente differenti dalla gente comune.

Il terzo significato di popolo è quello di "persone autentiche": la politica viene disconosciuta come professione e al suo posto viene celebrato il dilettantismo e l'autenticità delle persone che faticano veramente, quelle che fanno lavori "veri".

### *I nemici del popolo*

Caratteristica fondamentale del fenomeno populista è la definizione dell'identità del popolo attraverso la contrapposizione ai suoi nemici: l'opposizione "noi" contro "loro" è essenziale per il leader populista. Tre categorie di persone sono considerate da Grillo come i nemici del popolo: i politici, i giornalisti e i capitalisti.

### *I politici*

Nella visione di Grillo i politici sono sia spazialmente che moralmente distanti dal popolo. Sono distaccati fisicamente dalla gente comune perché si ritrovano sempre tra di loro e sono sempre protetti dalla loro scorta ovunque vadano. Questo fa sì che i politici vivano in una "realtà parallela", perdendo la capacità di connettersi con il popolo. È evidente come questa rappresentazione contribuisca essa stessa a formare un gap incolmabile tra "noi" e "loro". I politici si distinguono da Grillo e dagli appartenenti al MoVimento anche per il fatto di essersi moralmente degradati, scendendo a compromessi con un sistema marcio. Nel discorso di Grillo le ideologie perdono qualsiasi rilevanza nel differenziare i diversi candidati: costoro sono infatti "tutti uguali", tutti parte di una casta fallimentare e corrotta. Come sostiene Panizza infatti (2005, p.12), una delle condizioni di emersione della politica populista "è l'esaurimento delle tradizioni politiche e il discredito dei

partiti politici". Questo è certamente evidente nell'affermazione di Grillo che "l'onestà, insieme ai partiti, non può sopravvivere".

### *I giornalisti*

La casta dei giornalisti viene disprezzata da Grillo almeno quanto quella dei politici. Il comico sostiene infatti che la stampa italiana è completamente asservita agli interessi dei partiti e che proprio per questo rappresenta al pubblico il suo MoVimento come un gruppo di dilettanti allo sbaraglio governati con metodi autoritari da un demagogo. Inoltre Grillo paragona i giornalisti italiani a delle sanguisughe, e li ritiene responsabili per il mantenimento dei cittadini nell'apatia e nell'ignoranza: alimentando futili dibattiti e il gossip sui politici, la casta dei media ha come solo obiettivo quello di aumentare lo share di ascolti e quindi gli introiti pubblicitari. Una grossa linea di demarcazione sembra essere tracciata da Grillo tra giornalisti italiani e stranieri: questi ultimi sono gli unici con cui i grillini dovrebbero interloquire dato che la stampa italiana è a suo dire "criminale" e "malata".

### *I capitalisti*

La terza categoria bersaglio dell'odio di Grillo è quella dei capitalisti, termine che nella lingua grillina sembra raggruppare le categorie più disparate: dai banchieri, ai manager fino a "i capitani d'industria con le pezze al culo" e alle multinazionali. La varietà di persone raggruppate sotto questo termine rende evidente come nel discorso populista all'argomentazione si sostituisca l'appello al senso comune e come si faccia ricorso massiccio al "sentito dire" per spiegare anche le situazioni più complesse.

Altri esempi di questo linguaggio iper-semplificato sono proprio le spiegazioni che Grillo offre a proposito di che cosa sia l'economia, del perché il capitalismo sia fallito o del perché lo spread sia qualcosa di cui non preoccuparci affatto.

### *La "Rete" e la democrazia diretta*

Due nozioni sono centrali nella retorica di Grillo: la "Rete" e la democrazia diretta, due concetti strettamente interrelati. Per Grillo infatti, la Rete è il mezzo attraverso il quale non solo si possono incrementare le possibilità di partecipazione alla politica, ma anche trasformare completamente la politica raggiungendo la cosiddetta "democrazia diretta". Democrazia diretta sembra richiamare, nelle argomentazioni di Grillo, diverse idee: partecipazione continua alle decisioni

politiche da parte dei cittadini, esatta corrispondenza di preferenze e scelte dei rappresentanti e dei cittadini, completa dipendenza dei parlamentari dai propri elettori e uso intensivo di referendum anche propositivi. La democrazia diretta rappresenta un mito per l'immaginario di Grillo, che grazie alla tecnologia e alla "Rete" potrà finalmente diventare realtà. Grillo non spiega come il Web possa portare a un tale risultato: infatti questo strumento è spesso concettualizzato come se fosse una persona, con una sua propria agency. In conclusione, la Rete e la democrazia diretta sono due concetti cardine della retorica grillina: offrono agli elettori un'immagine gratificante della futura democrazia, una democrazia in cui "uno vale uno" e in cui il popolo decide direttamente senza delegare i partiti, e allo stesso tempo suggeriscono uno strumento conosciuto (ma sicuramente idealizzato) come la Rete che, in un modo non ben specificato, darà il potere al popolo sostituendo le istituzioni e realizzando la democrazia diretta.

## **Conclusione**

Il populismo può essere descritto come una rappresentazione manichea dello scenario politico che crea una forte identificazione tra il leader e il popolo contro le élite al potere. Attraverso un linguaggio semplice e diretto il leader populista descrive il presente come una lotta tra bene e male e offre soluzioni altrettanto semplici per conferire finalmente il potere al popolo.

La mia analisi della retorica di Grillo ha cercato di mostrare come, nonostante la nozione di populismo sia dibattuta, essa sia di grande aiuto per comprendere come Grillo utilizzi uno stile comunicativo populista per convincere gli italiani a fidarsi della sua "ricetta" per risollevare le sorti del loro paese.